Anno XXXIII — N. 123

Udine Mercoledì 4 Maggio 1910

Conto corrente colla Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dop la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea conta

L'interrogazione per il miglioramento bovino

della regione montana.

Il Consigliere dott. Biasutti, a nome anche dei Consiglieri dott. Rubini, Sbuelz, prof. Trincko, avv. Brosadola, co. Attimis-Maniago, Cucavaz, Rizzi interpella la Deputazione Prov. sui modi con cui essa intende provvedere al miglioramento del bestiame bovino della regione montana.

Fa una descrizione delle deplorevoli condizioni in cui versa quel bestiame, il quale dovrebbe invece essere un cespite di capitale importanza per le popolazioni alpine, citando, a provare il suo asserto, un brano della relazione del benemerito dott. Romano sulla Esposizione bovina di Nimis del 1908, nella quale si contengono osservazioni assai gravi.

Insiste sulla necessità di riproduttori *di razza scelta e adatta al paese*, osservando che — una volta che il bestiame acquisterà importanza, una volta che darà un buon rendimento in latte e in carne — gli allevatori comincieranno a rimediare ad altri inconvenienti: alimenteranno in modo razionale il loro bestiame e comincieranno a spendere per migliorare le stalle — vere cantine, generalmente.

Grandi vantaggi arrecherà altresì il regolamento per la approvazione dei Torelli, che la Deputazione prov. del Friuli prima propose in Italia, forse superflua in pianura ove il progresso zootenico è indiscusso, ma utilissimo nella zona montana, ove manca generalmente l'iniziativa individuale, ove manca la concorrenza.

Ritiene che a dare importanza al bestiame gioverà l'odierno diffondersi anche nella montagna, di latterie regolari e si augura che, per l'interessamento della Deputazione, vengano estese ai comuni alpeschi le *condotte veterinarie*...

Qual'è la razza da introdurre per migliorare la attuale?

Il dott. Biasutti ricorda il movimento affermatosi con le riunioni di S. Pietro al Natisone e di Faedis, con l'ordine del giorno del *Circolo Agricolo* di Tarcento, aderenti tutti i Comuni montani del mandamento di Tarcento, a favore della razza di Hèren nel Canton Vallese e, con la scorta di una lettera del direttore di una scuola d'Agricoltura del Canton Vallese al sig. Mulloni di Cividale, accenna ai pregi di detta razza, che dà 2000 litri di latte ordinariamente all'anno e, se bene trattata, anche 3000 e persino 4000. Insiste sulla rusticità della razza medesima che, ha il piede agile per salire anche nei pascoli più ripidi e si mantiene in buone condizioni anche nei pascoli poveri. Dà un latte assai ricco; viene attaccata di rado dalla tubercolosi.

Il peso totale dell'animale è di circa 400 chilogrammi, giungendo ad un massimo di 600. La taglia è da metri 1.10 a m. 1.25 di altezza *au garrot*;

la circonferenza del petto degli animali adulti è da m. 1.55 a m. 2. Infine, le vacche sono assai prolifiche. Dalla lettera del direttore della Scuola di Econe, parrebbe adunque trattarsi della razza ideale per le nostre montagne, ora che non pare più consigliabile la razza del Mölthal, che aveva destato qualche anno fa tante speranze...

E' necessario però accertarsi con un sopraluogo e subito, prima della monticazione, circa le qualità di detta razza. Propone pertanto che la Deputazione mandi in Svizzera a sue spese un incaricato o magari due per fare opportuno studio fidando nel buon volere della Deputazione, malgrado ad essa il Consiglio di Stato riduca i fondi per il miglioramento bovino.

Da taluno si proponeva che i Comuni si addossassero una tale spesa, ma non vale la pena di disturbare tanti consigli Comunali per poche lire: meglio sarà esplicare - dopo - un'efficace azione perchè con opportuni contributi favoriscano l'introduzione di riproduttori della razza miglioratrice. Il sopraluogo in Svizzera, se disposto dalla Deputazione prov., ha poi maggiore autorevolezza.

Chiude augurandosi che la Deputazione — come ha saputo risolvere (assecondata dalla propaganda dell'Associazione Agraria) il problema zootecnico della regione piana e pedemontana del Friuli — così possa cooperare al risorgimento del bestiame alpino, apportando una fonte di ricchezza ai nostri montanari.

Lo affidano ampiamente le dichiarazioni fatte recentemente in Consiglio dall'avv. Coren, quando — rispondendo alla proposta dell'interpellante di istituire, col tempo, un *ispettorato zootecnico* per la provincia di Udine — dichiarò che, per la zona montana, *tutto era ancora da fare*....

* * *

Gli affidamenti della Deputazione.

Risponde il deputato provinciale avv. Coren con un lungo e assennato discorso che ci dispiace non poter riferire con la dovuta ampiezza. Riconosce l'importanza di risolvere il problema del bestiame della regione montana e spiega come la Deputazione Provinciale intenda dedicarvisi con le migliori disposizioni.

Con competenza accenna alla necessità di sostituire gradatamente la razza bovina montana con altra razza, robusta e adatta ai luoghi, poichè razze, che in altri paesi, fanno splendida prova, trasportate tra noi danno spesso prodotti meschini. Cita l'esempio delle vacche *olandesi*...

Il deputato Coren dichiara di riconoscere la serietà del movimento affermatosi nel Cividalese e a Tarcento ricordando l'interessamento del afrito Mulloni, del dott. Dorigo, del dott. Selan ecc. E malgrado la scarsezza dei fondi a disposizione della Deputazione provinciale, risponde all'interpellante consigliere Biasutti e ai suoi colleghi che la Deputazione effettuerà magari in settimana il deliberato sopraluogo nella Svizzera, delegando a ciò il dott. Umberto Selan. La Deputazione vuole agire con energia, ma insieme con prudenza e, prima di promuovere la introduzione di riproduttori del Vallese, vuole accertarsi in modo positivo della bontà della razza proposta....

L'avv. Coren chiude facendo un caloroso appello ai Comuni della zona montana perchè vogliano interessarsi per il miglioramento del bestiame bovino: taluni Comuni se ne occupano con amore, ma molti — i più — trascurano il problema con gravissimo danno economico del Paese.

Sbuelz, Rubini, Biasutti ed altri ringraziano la Deputazione per la sua risposta. E in mezzo a ringraziamenti si passa all'ultima interpellanza.

* * *

L'interpellanza Etro.

Circa l'attività della Cattedra Ambulante d'Agricoltura...

Spetterebbe ora al consigliere avv. Etro di svolgere la sua interrogazione alla Deputazione provinciale « sull'attività esplicata dalla Cattedra Ambulante Centrale di Agricoltura, *avuto riguardo al forte sussidio accordato alla stessa dalla Provincia* »; ma con nobile fierezza l'avv. Etro si rifiuta di parlare vedendo che, terminata la precedente interrogazione, parecchi consiglieri - evidentemente stanchi — accennano a lasciare l'aula. Si riserva pertanto di trattare l'argomento, con la dovuta ponderazione, nella prossima tornata del Consiglio Provinciale. Noi della stampa respiriamo poichè la seduta s'era prolungata di troppo e anche noi eravamo stanchi...

* * *

Crediamo di sapere che il consigliere Etro intendeva invocare un nuovo assetto della Direzione Centrale della Cattedra, affinchè possa meglio esplicarsi la sua benefica attività provvedendo a che sia liberata dalle cure e proeccupazioni per l'andamento delle Sezioni Commerciali presso l'Associazione Agraria, le quali nulla hanno da fare con la propaganda agraria. Il consigliere Etro avrebbe anche chiesto per quali motivi in merito al bilancio della Cattedra — contro il quale si elevarono le note accuse nel mese di gennaio scorso — non sia stata ancora presentata la relazione dei Revisori dei Conti, allo scopo di dimostrare eventualmente l'insissistenza delle affermazioni pubblicate.

Questo uno spunto della rinviata interrogazione Etro.

Pare impossibile — diciamo — che la questione dell'Agraria non sia stata ancora risolta: trattasi di conti e, siccome l'aritmetica non è una opinione, così si dovrebbe sapere a quest'ora da parte di chi sta la ragione e da parte di chi il torto...

La strada di Montecroce

Ancora un bricciolo di seduta...

Il cav. Roviglio risponde all'« intermezzo » del cons. Magrini circa i lavori del Monte Croce.

I lavori sul primo tratto Comeglians, Rigolato sono stati ripresi: si attendeva l'approvazione del Ministero dei L. P.; è venuta; si spera che l'opera sarà condotta a termine entro i limiti segnati nel contratto; circa il tratto Rigolato-Forni Avoltri il progetto è completato, le espropriazioni sono tutte fatte amichevolmente e da Forni Avoltri al confine il progetto è in istudio; le pratiche si manderanno al Ministero per ottenerne l'approvazione.

Magrini ringrazia.

Sono le 16 e la seduta è definitivamente tolta.

Cronaca Provinciale

Tricesimo.

— Consiglio comunale.

Il Consiglio votò, dopo una discussione burrascosetta, un ordine del giorno del prosindaco signor Giov. Sbuelz col quale si deliberava di appaltare il dazio per un quinquennio verso il corrispettivo non minore di L. 32.000 nette al Comune, con obbligo alla ditta assuntrice di non alterare le tariffe attuali; di riservare il controllo al Comune stesso, che sarebbe arbitro in qualunque vertenza potesse insorgere fra appaltatore ed esercente.

Si volle ancora aggiungere che qual'ora durante il quinquennio si avverasse la venuta del tram elettrico, la Ditta appaltatrice dovrebbe obbligarsi di versare al Comune il 65 per cento dei maggiori utili netti che si potessero incassare oltre la definita cifra di L. 32.000.

Deliberò poi la formazione di un consorzio veterinario fra i Comuni di Tricesimo e Reana del Roiale, e se del caso comprenderebbe anche i Comuni di Cassacco e Tavagnacco.

Cividale.

— Nuovi regali per la Pesca di Beneficenza.

Sono pervenuti nuovi e bei doni, per la Pesca, in questi giorni:

Dalla Unione esercenti di Pordenone, un modello per banco di Scuola.

Dalle sorelle sig.ne Querincig — un registro Copialettere, splendido, ed altri accessori da scrittoio:

Dalla Società degli orefici un bellissimo calamaio d'argento:

Dal sig. Giovanni Mario del Basso: una bella solforatrice a zaino, in ramo lavorato.

Dal Comitato: un trincioforaggio.

Dalla Società Negozianti di Pordenone: Un banco Scolastico modello cav. Baldissera, già premiato in un'esposizione importante.

Dal cav. uff. G. Cucavaz e sua gentile signora: Una bambola colossale graziosissima e due bellissime macchinette da caffè a spirito.

Dalla Società Operaia di Cividale: Una giardiniera con statuette artistiche, tutte in bronzo, rappresentanti: il fabbro e il minatore, grazioso oggetto da salotto.

Dal signor Gaetano Deganutti: 21 grandi scatole di Biscotti Delser.

Ce ne sarebbe ancora, qualche altro, ma al momento in cui vi scrivo mi sfugge dalla memoria.

Offerte in danaro. Dal signor Giuseppe di Lenardo di Trieste L. 100. Comitato L. 220, Purisiol Giorgio 2, Accordini prof. Francesco L. 15, Sorelle Cescutti L. 2. Commendator Piutti, prof. Arnaldo L. 10, Virginio Bernardis di Ipplis 45.

— Lavori militari.

E' giunto qui, ieri, da Mantova, un capitano d'artiglieria che prese i necessari accordi coll'on. Municipio e con alcuni proprietari di case di Purgessimo (Busolini-Bacchetti ed altri) per provvedere di alloggio una compagnia di 80 artiglieri, i quali giungeranno qui il giorno 15 maggio, per dar principio all'esecuzione della strada ormai tracciata sul colle di *Gromumbergo*, ove verrà costruito un forte di sbarramento.

— Semina di anguille.

A cura della nostra Cattedra Ambulante vennero seminate in questi giorni nel Natisone, nel Cosizza e nel Chiarsò di Spessa, 65000 anguilline fornite dalla R. Stazione di Piscicultura di Brescia.

La protezione di questi animaletti, il cui sviluppo non può che ridonare a vantaggio di tutti, è affidata al pubblico; per cui, ogni cittadino amante e rispettoso della « cosa comune », dovrebbe, al caso, denunciare all'autorità i distruttori di pesci che si servono di mezzi proibiti dalle leggi.

Maniago.

Due ribaltamenti in un giorno

Italo — 2. Questa mattina veniva da Pordenone la messaggiera postale conducendo 6 persone tra le quali l'ing. dott. Gasparo Di Gaspero dell'Intendenza di Finanza di Udine. Quando verso le 10.80 furono vicino al paese di S. Leonardo, e precisamente nella località S. Rocco, ove la strada oltrechè essere stretta, fa uno svolto, senza avere avvertito alcun segnale, incontrarono l'automobile dell'avv. dott. Querini di Pordenone che veniva correndo in direzione contraria. All'improvviso incontro i cavalli sterzarono rapidamente e l'omnibus andò a finirla nel fosso laterale alla strada.

Quattro viaggiatori e il vetturale riportarono leggere ferite gli altri, due ed i cavalli rimasero incolumi. Possono tutti ringraziare la fortuna. Il ruotabile però arrivò qui con oltre mezzora di ritardo sconquassato e rotto.

Un altro ribaltamento per una causa quasi uguale e pressochè alla stessa ora, avvenne lungo la strada di Fanna. Il sig. Olinto Rosa-Ambrosio veniva da Cavasso con cavallo e carretta e con sè aveva anche una sua figliuoletta. Il cavallo s'adombrò causa l'incontro d'una motocicletta che veniva correndo e trascinò la carretta, il Rosa e la figlia nel fosso. Qui fortunatamente non s'ebbe a riscontrare alcun danno, nè disgrazia.

Gl'incidenti furono deferiti ai carabinieri per appurare le responsabilità.

— Mostra bovina.

Per la mostra bovina, indetta per il 12 settembre p. v. a Maniago, la Deputazione Provinciale ha accordato un sussidio di L. 300. Il comune di Maniago ha inoltre concesse L. 150 e il Comizio Agrario di Spilimbergo L. 50.

— Fra i presenti.

Alla seduta, di domenica, dei presidenti le associazioni magistrali era presente anche il maestro Sante Garzoni, nostro egregio corrispondente.

Era venuto appositamente da Maniago.

Non sappiamo come nel resoconto da noi stampato figuri fra gli assenti, poichè scrivendo ricordiamo perfettamente che ci sorprese il saperlo a Udine e il non averlo potuto vedere.

Avremmo scambiato due parole fra compatrioti...

Sacile

— Assemblea magistrale distrettuale

Giovedì p. v. alle ore 10, si riunirà la Società magistrale distrettuale, nel locale del nuovo fabbricato scolastico urbano, in via Ospitale, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Nomina del delegato al Congresso magistrale di Roma.
2. Azione da svolgere di fronte all'imminente trattazione del tema scolastico alla Camera.
3. Congresso magistrale provinciale.

Data l'importanza degli argomenti, ogni socio ha il dovere di non mancare.

— Pel congresso magistrale provinciale

In seguito al voto del congresso di Gemona del giugno p. p. e alla definitiva deliberazione presa ieri dal consiglio della Federazione Friulana, il VII Congresso magistrale provinciale verrà tenuto nella nostra città il 19 giugno p. v. Non si sa ancora se in tale occasione avrà luogo il convegno dei licenziati da questa R. Scuola Normale.

Quello che si sa di positivo sono i temi che vi si svolgeranno. Costituzione della scuola in ente autonomo, provinciale o interprovinciale; riforme necessarie nella organizzazione magistrale friulana.

Tale congresso richiamerà senza dubbio un grande concorso di maestri della provincia nonchè parecchie notabilità nel campo scolastico e politico.

I maestri di qui e l'autorità Municipale faranno molto bene a prendere gli opportuni accordi per preparare agli ospiti una lieta accoglienza degna delle nobili tradizioni di Sacile, che da qualche tempo, ad esempio dei centri maggiormente evoluti, s'interessa di quanto è inerente alla scuola e ai maestri.

I nuovi fabbricati scolastici costruiti con molto buon gusto, l'aumento ognora crescente del corpo insegnante, la frequenza massima degli alunni lo attestano ad esuberanza.

— Le gare ginnastiche del 15 e 22 maggio

A suo tempo vi demmo notizia delle gare ginnastiche (indette da questa fiorente società ginnastica) col relativo programma e colle condizioni di esecuzione.

Oggi siamo lieti di annunciarvi che il Ministro della P. I. ha messo a disposizione delle gare due grandi medaglie: una d'argento, l'altra di bronzo. Si assicura che anche l'on. Chiaradia unirà un artistico regalo per la circostanza.

— Ottimo provvedimento.

Da un pezzo, a dire il vero, la stampa facendosi portavoce dei giusti lagni della popolazione, aveva reclamato dall'Amministrazione Comunale l'acquisto d'una pompa per incendio.

Siamo lieti di annunciarvi che oggi la pompa desiderata fece il suo solenne ingresso in Piazza Plebiscito.

L'elegante macchinario venne fornito dalla ditta Gerlach e C. Milano e costa L. 3500.

Fra giorni, poi, verrà da Milano un capo-pompiere per la istituzione di un corpo del genere e per impartire le necessarie istituzioni.

Il nostro elogio alla Amministrazione Comunale che, senza ulteriore ritardo ha saputo, provvedere a un importantissimo e urgente servizio pubblico.

Tolmezzo

— Disertore austriaco.

3. Oggi dai carabinieri di Palma, fu tradotto qui il disertore austriaco Ulrico Valter fu Giovanni di anni 22 da Villacco, appartenente al 3.o Battaglione del 4.o fanteria Saudewehc.

Egli disse di aver varcato il confine per i maltrattamenti continui subiti da parte dei superiori.

Pagnacco

— La crisi a Palazzo.

Da un mese questo Comune è privo di amministrazione, essendosi dimessi Sindaco e Giunta, e non avendo avuto nessun risultato due sedute consigliari per tentarne la surroga. La popolazione è meravigliata che l'autorità superiore non sia ancora intervenuta; ed invoca d'urgenza un provvedimento che ponga fine allo stato anormale delle cose.

Pagagna

— Utile iniziativa.

Ci piace portare a conoscenza che, a merito principale della Presidenza, la nostra latteria sociale assunse in questi giorni la rappresentanza della vendita per tutto il Veneto del caglio in polvere della famosa casa Carlo Hansen di Copenaghen.

Al nostro bravo capo-Casaro Prandini venne in modo speciale affidato lo smercio di quel prodotto.

Ipplis

— Consiglio Comunale.

2. Ieri si radunò il Consiglio, presenti N.o 10 consiglieri. Senza discussione furono approvati diversi oggetti tra i quali il Conto Consuntivo 1909 della Congregazione di Carità e dell'amministrazione comunale; anzi per questo ultimo nella relazione dei revisori dei conti è detto: E' debito di giustizia il segnalare la deligente sollecitudine colla quale ci viene presentato ogni anno il conto dell'annata precedente; e noi crediamo che, fra tutti i comuni della provincia, per non dire del Regno, il nostro sotto questo riguardo possa pretendere al *record*, elogiando in pari tempo la Giunta e il segretario per la regolarità e sollecitudine.

All'oggetto: Regolamento per la tassa sui cani, vi fu animata discussione da parte da parte di alcuni consiglieri oppoggiati dal pubblico presente nella sala e ciò per l'esenzione della tassa pei cani di guardia, a cui il consiglio è convenuto in massima.

Palmanova

— L'on. Hierschell in favore degli insegnanti.

La locale sezione dell'associazione magistrale friulana in questi giorni faceva pervenire al deputato del collegio on. Hierschell una lettera invitandolo a dare alla Camera il suo voto in favore della classe dei maestri.

Il deputato rispondeva con un biglietto indirizzato al presidente della sezione prof. Riccardo Romanello dicendosi lieto di contribuire all'approvazione delle giuste aspirazioni degli educatori italiani.

La Pasqua a Corfù.

(Nostra corrispondenza)

Corfù, 30 aprile

Siamo in piena settimana Santa!..

Nell'aria dolce e molle di questa un po' tardiva primavera, passa a tratti un profumo d'incenso, di fiori e s'alterna il suono delle campane allo squillo delle trombe: processioni continue, da questa, da quella chiesa, escono, fanno il loro giro, ritornano, tra due ali sempre fitte di popolo devoto.

Domenica ci fu la processione delle Palme, che fece affluire dalla campagna migliaia e migliaia di contadini e contadine nelle vesti più vivaci, più ricche, più eleganti. Notai l'ultimo ricordo del costume che si usava anche nella città di Corfù prima che la moda vi facesse capolino: un fez rosso, fermato da un lato con una fibbia d'oro, dalla quale parte un lungo cordone che sorregge un pennacchio nero di seta, e questo, completando il solito abbigliamento degli smagliatnti figheri a ricami ed arabeschi d'oro, doveva render graziosa, seducente, la donna e incorniciarne quasi direi meglio la bella e pura fisonomia.

Oggi è tutt'altra cosa. A Corfù città, il costume greco non esiste più, non ci sono che le donne dell'Albania, venute qui a far le lavandaie e che hanno formato da loro un sobborgo, le quali portano ancora il costume dei loro paesi; ed è un grazioso costume. Hanno in testa un diadema lucente, la veste stretta fino alle anche come una guaina, ed una sottana a pieghe fitte che scende fino sotto il polpaccio e che lascia vedere — come al collo e alle braccia — una camicia bianca di lino, ricamata fantasticamente a colori rosso e bleu; scarpe e calze pure ricamate. Queste donne per attività rammentano le nostre vecchie carnielle; corrono tutto il giorno coi sacchi del bucato sulla schiena, rattenuti alle spalle a mezzo di corde, e camminando filano o agucchiano; sempre...

* * *

Ma torniamo alla settimana santa.

Passa ad ogni momento una processione nuova.

E stassera ce ne furono due che richiamarono tutta la cittadinanza. Quella in fortezza e quella di Santa Caterina. Quest'ultima non l'avevo mai veduta; e mi lasciò un'impressione incancellabile.

Verso le sei, nella piccolissima chiesa di Santa Caterina, si celebrò l'ufficio funebre a cui assistette la famiglia reale vestita a lutto. Poi la processione si mosse. L'apriva una squadra di marinai tutti con cero acceso; indi venivano alcuni cantori della cappella Reale, i sacerdoti in ricco paramento di velluto bianco e nero; dietro, i principi Costantino, Giorgio, Andrea e Nicola reggevano con una mano i lembi d'un tappeto sul quale c'era il sudario di Gesù Cristo cosparso di viole.

Anche i principi portano, nell'altra mano, un grosso cero acceso.

Seguivano la regina, a fianco del principe Cristoforo; poi le due principesse Elena moglie del principe Andrea ed Alice Bonaparte moglie del principe Nicola, altri due giovani principi, uno dei quali figlio del Granducà Costantino di Russia, nipote della regina; poi gli ammiragli delle navi greche ed inglesi, ancorate nel porto, alcune signore dell'aristocrazia e le autorità civili, (di militari neppur l'ombra), le guardie reali, che facevano ala al corteo, chiuso alla fine da un altro plotone di marinai.

La processione si fermò davanti al palazzo reale. Qui, uno dei sacerdoti intuona la preghiera, nominando il re, la regina, i principi con le principesse consorti ed i loro figliuoli; ad ogni nuovo nome segue il *Kirieleysom*, a voce spiegata dei cantori.

Lo spettacolo è poetico: quei lumi accesi quel canto robusto, pieno, vibrante nella sera, di fronte al mare tranquillo, quelle invocazioni, la figura ieratica dei sacerdoti hanno qualche cosa d'imponente e di solenne.

Vi assiste da ogni sbocco di strada da ogni vicolo, da ogni finestra e giù verso la Spianata una folla immensa compatta reverente. Vedo affacciata ad un balcone del palazzo la regina d'Inghilterra con una figlia, che l'ha accompagnata fin qui...

Terminata la preghiera, il corteo riprende il cammino verso la Chiesa e dopo la funzione la regina e i principi, a piedi, tornano al palazzo.

* * *

Domani notte avrà luogo la cerimonia, su nella fortezza, cerimonia che vi descrissi anni sono: è una delle cose più singolari e delle tradizioni più belle e più caratteristiche di questa Pasqua greca.

Intanto l'agnello d'ogni famiglia bela monotono e triste, e domattina alle undici, quando cioè la processione del Santo rientrerà in Chiesa e suonerà il Gloria, si compierà la grande strage.

* * *

Un'altra tradizione popolare e che richiama sempre molti curiosi: mentre nelle Chiese si celebra la funzione e si attende il primo suono delle campane, alcuni buontemponi hanno messo in mezzo al mercato un grande tinozzo pieno d'acqua. La folla è lì attenta ed avida; passa di bocca in bocca la domanda: — Chi farà il bagno?... — La vittima è già designata; è sempre qualche povero contadino, che non sa... e che nel momento solenne recita la sua preghiera, stordito dal chiasso degli spari, dal suono delle campane, dagli evviva, dal gettito di tutti gli utensili di cucina inservibili...

Ad un segno convenzionale, un gran segno di croce, egli è afferrato, sollevato come una piuma, tuffato nel tinozzo e risollevato e se ne va mogio mogio e gocciolante, imboccando la via più prossima, mezzo instupidito e indolenzito, fra le risa della folla a l'urlar dei monelli...

La festa è incominciata. Con essa si fa più fioca, più triste, svanisce il gemito delle innocenti vittime che giacciono sgozzate sulle soglie delle case, così che le viuzze ne sono ingombre, e t. imbatti qua e la in rivi e pozze di sangue che si coagula... Si lavora febbrilmente a pelare, a squarciare, a tagliare. Nelle vie, nelle piazze, aumentano le grida dei venditori ambulanti, e di quelli che hanno improvvisato il negozio sotto una tenda; tutti si urtano, si spingono, si fanno gli auguri, si baciano, si abbracciano...

La Resurezione!....

Che giorno di attività febbrile, questo sabato santo! non si può averne un'idea, quando non s'è veduto, quando non lo si è vissuto qui. Finalmente, colla prim'alba di domenica, tutto si acqueta, si calma in silenzio solenne. Soltanto dalle case, dove per un giorno indistintamente tutti hanno viveri e vino, escono a tratti voci allegre, risa, canzoni che hanno strana eco nelle strade deserte... Direste che la città è spopolata e morta... ma quei clamori di un popolo invisibile ti dicono che la vita freme qui sempre: anzi, una vita di godimento... finchè dura. Dopo ciascun farà ritorno all'usato travaglio.

Armida.

Paluzza

— Arresto per furto.

3. Ieri, in seguito a denuncia sporta da certa Lucia Puntel della frazione di Cleulis per un furto subito in biancheria nel marzo u. s. per un valore di 150 lire, il brigadiere Contro di questa stazione con un milite perquisirono l'abitazione di certa Albina Cleva di Lorenzo d'anni 21 di Prato Carnico, maritata a Puntel G. Batta di Cleulis, dove rinvennero parte della refurtiva. E quì il diavolo portò alla scoperta di un' altro furto consumato nel giugno del 1909 Dietro un quadro nella camera trovarono nascosto un orologio che ai militi sembrò di provenienza sospetta, dato il recondito nascondiglio. Difatti, il ricordo si fece vivo nella loro memoria e ne chiesero notizie alla derubata che riconobbe essere l'orologio di sua proprietà. Dopo ciò, la ladruncola fu arrestata e oggi tradotta nelle carceri giudiziarie di Tolmezzo.

— La morte del medico.

3. — Questa mattina, verso le 7.30, si spargeva rapida, fulminea, la rattristante notizia che il dott. Telemaco B lsi era morto! Aveva dovuto soccombere, non raggiunti ancora i trent'otto anni, alla meningite che gli era sopravvenuta poco dopo superata una grave malattia di broncopolmonite acuta.

La morte del povero dottore desta l'unanime compianto di queste popolazioni, d'ov'egli si era fatto benvolere per il grande zelo che metteva nell'adempimento della sua missione e per la dottrina di cui diede molte e molte prove. E il compianto è accresciuto anche dalla circostanza che, morendo, egli lascia la giovine sposa in istato interessante e un'orfanella di soli tre anni.

A raccogliere l'ultimo spiro dell'estinto, si trovava al capezzale anche la desolatissima madre; e iersera è giunto un suo fratello. Per domani, gli si preparano solen issimi funerali.

* * *

La morte del dott. Telemaco Bolsi addolora noi pure. Con lui, perdemmo uno della nostra grande famiglia sparsa un po' in tutto il Friuli, poichè egli era da qualche anno corrispondente nostro da Paluzza. Alla desolata famiglia, le nostre condoglianze più profonde; nel mentre ci uniamo alla popolazione di Paluzza nel tributare alla memoria del caro amico il mesto saluto e il fiore della riconoscenza.

Pordenone

— E l' igiene?

Il *Gazzettino* l'altro giorno rilevava, come lo rilevano tutti i passanti di buon gusto, che fu una vera offesa all'estetica permettere che sul prospetto della via migliore del paese si costruisce uno stallo pubblico che farà mostra dei finestrini da stalla e relativi fienili.

Ma una cosa più importante, a parte la sconcezza del lavatoio che rimase scoperto e offre triste spettacolo ai passanti, fu dimenticata. Questo nuovo stallo viene eretto sotto il naso di un albergo e in bocca al marciapiede della strada che mena alla stazione.

In conseguenza, specie d'estate, sarà una delizia di coloro che vanno e vengono dalla ferrovia odorare i delicati profumi che dallo stallo emaneranno.

Come non prevedere simili inconvenienti? E l' Ufficiale Sanitario che ne dice?

S. Vito al Tagliamento

Era ben voluto da tutti...

(V.) 3. L'impressione dei cittadini per l'improvvisa morte dell'avv. cav. Marco Polo, perdura vivissima.

Nel nostro paese, la notizia si è sparsa fulminea in ogni ritrovo; i più affezionati, e gli amici si riversarono tutti alla casa di tanto dolore, ove ad un tempo regnava la più invidiabile felicità.

Alle 21 di ieri sera un grido disperato echeggiava nel silenzio in via 24 luglio; un grido che colpì nell'intimo dell'animo, tutti coloro che lo avvertirono.

La buona di lui signora atterrita dall'immane improvvisa sciagura, raccomandava il povero marito agli amici, ai medici, ai parenti.

Quindici giorni or sono l' egregio avvocato, veniva colpito al Tribunale di Pordenone da un assalto di angina pectoris, e certamente sarebbe perito, se per caso, non si fosse trovato presente un medico, il dott. Fabris di Sesto. Due giorni dopo, quando parve che si fosse alquanto ristabilito, con ogni precauzione, in automobile dell'avvocato Querini, fu ricondotto a S. Vito, e curato dai nostri medici, i quali lo portarono allo stato di convalescenza. Ieri sera l'avvocato si trovava nella stanza da pranzo, a tavola, circondato dai figli e dalla moglie, e dopo aver assaggiato qualche cibo si accinse a sbrigare diverse urgenti faccende di Ufficio; quando improvvisamente un forte assalto lo colpì; e soccombette.

Il paese oggi pare disanimato, attonito, nulla più si dice, i nostri sguardi s'incontrano coll'espressione più sincera di codoglio e di rimpianto per quella povera famiglia colpita da tanta sciagura.

Chi era l'avvocato Polo?

Una delle principali intelligenze del foro Pordenonese; — l'uomo che fu sempre il principe delle idee a vantaggio del nostro paese eminentemente popolare; di temperamento gioviale, di parola facile ed eloquente di moda distinti e di grande amore per la famiglia.

La sua compagnia dava allegria per la vivacità e l'arguzia nell'esporre.

Coprì nel nostro paese le più importanti ed onorifiche cariche; ora da molti anni consigliere comunale e presentemente assessore; fu Giudice Conciliatore, Presidente della Società Operaia ed ora Consigliere di questa; si dedicò sempre a beneficio dell'istituzione pubblica e di pie istituzioni; insomma era l'uomo più conosciuto per la sua intelligenza e per la sua intraprendente operosità che si addimostravano in qualsiasi ricorrenza.

Ed ora quest'uomo è stato così rudamente rapido all' affetto della moglie, ai baci ed alle carezze di 4 bambini, alla benevolenza dei parenti; alla ammirazione dei suoi colleghi ed alla simpatia del popolo sanvitese.

Giunga da queste colonne alla desolata famiglia la più sincera manifestazione di condoglianza.

Tarcento

— Trascuranze ferroviarie.

I giornali pubblicarono da tre giorni tutti i cambiamenti d'orario delle linee venete, ma le Ferrovie dello Stato in argomento così importate rimasero mute. E ne avenne che domenica e lunedì, lungo la pontebbana perdettero il treno del mezzo mattino, perchè niuno sapeva, nè per giornali nè per orari ufficiali alle Stazioni sino a domenica, che il treno delle 10.35 sarebbe invece col primo di maggio partito da Udine alle 10.15. Del pari niuno sapeva che il treno che partiva da Pontebba alle 13.37, sarebbe partito invece col nuovo orario alle 13.49.

Un pò di riguardo per tanti interessi del pubblico le Ferrovie dello Stato dovrebbe pur averlo!

— Tiro a Segno.

Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni della nuova presidenza, ed i Soci votarono numerosi e compatti per i signori Azzolini Ascanio, Perissutti avv. Luigi e Pividori Giuseppe. La Società attende che nell'interesse di tanti militari richiamandi finalmente anche a Tarcento si incominci a far cosa seria ed efficace per così importante istituzione nazionale.

— La Società Operaia.

ha diramato a tutte le famiglie due circolari a stampa una per una sottoscrizione anche modesta per onorare la memoria dell'infelice assassinato Piemonte Giuseppe; l'altra per visitare domenica 8 maggio nella sala teatrale i Saggi di disegno, degli alunni della scuola d'Arti e mestieri.

Tolmezzo

— Consiglio Comunale.

Eccovi l'ordine del giorno completo per la seduta del Consiglio indetta per giovedì, 5 corr.

Approvazione del progetto per la costruzione di pubblico macello in Tolmezzo e spesa relativa — Conferma a sensi di Legge della deliberazione 6 Marzo u. s. sulla contrattazione d' un mutuo con la Cassa di Risparmio di Udine per varie opere pubbliche — Accettazione del legato De Giudici per la costruzione del Cimitero di questo Capoluogo — Mutamento in circondari dei Distretti delle Provincie Venete e del Mantovano — Sulla nomina del capellano dell' Ospizio di S. Antonio — Confinazione dei terreni posti in adiacenza al canale di scolo detto Polo, tracciamento della sua sede in base alla mappa catastale e spesa relativa pel riordino del Canale — Contributo del Comune per le feste commemorative 1911 in Roma — Onoranze al Comm. Ignazio Renier per l'inaugurazione della Ferrovia Carnica — Accettazione delle indennità dovute alla Società Veneta per espropriazioni eseguite in territorio di Caneva e relativo rimpiego — Domanda del Signor Filippo Filipuzzi per derivare un piccolo corso d'acqua della roggia della Fabbrica — Demolizione della scala esterna di proprietà fratelli Zearo per l'allargamento della stretta di Moro.

In seduta segreta; Domanda della sig. Ciani Pia ved. Agnoli per assegno vitalizio.

Campoformido

— Le proteste di Basaldella

La popolazione di Basaldella pubblicava ieri una protesta violenta contro *l'audace attentato* perpetrato colà il 1.o Maggio dai socialisti ed anachici. Curiosa questa: deplorando di essere stati sorpresi all' impenpensata e male apparecchiati, confidano di poter preparare una buona compatta difesa per un altro eventuale attentato di simil genere. Protestano poi contro alcuni socialisti che si servono della cooperativa locale, che hanno legato a sè alcuni del paese colla speciosità del miglioramento economico per *scritianizzare* il popolo.

E invoca dall' autorità eclesiastica l'autorizzazione a funzioni espiatorie quale ammenda alla venuta profanazione promettendo d' ora in poi maggior incremento alla « Cassa Operaia Cattolica ».

Villasantina

— Per domenica!

3. Quattro giorni soltanto ci separono dalla giornata, che resterà nella storia della Carnia memoranda. Quì tutto è lavoro di preparazione per accogliere degnamente i desiderati ospiti Archi di trionfo, bandiere magnifiche saranno i segni tangibili della contentezza con cui tutta questa popolazione saluta ed accoglie il grande avvenimento, pel quale almeno una parte della Carnia sarà ferroviariamente congiunta col resto del mondo. Ai nostri nepoti — e auguriamo non al « tardi » ma ai più prossimi — il veder la vaporiera percorrere altro buon tratto delle nostre vallate.

L' autorità militare ha gentilmente concesso, per le feste di domenica che venga la banda musicale del 79 fanteria.

Da Udine per recarci quassù gli invitati, partirà un treno speciale. Non ne conosciamo ancora l' orario; ma è probabile che la sua partenza sia fissata per le nove.

Villasantina e Tolmezzo, domenica, festose accoglieranno le autorità e le rappresentanze: tutti i carnici, malgrado dissapori momentanei più di forma che di sostanza, saluteranno l'avvenimento con giubilo sincero e con l'augurio che ad esso corrisponda una intensificazione rapida e costante delle attività locali, per approfittare del nuovo mezzo d'incivilimento e di benessere.

* * *

Veniamo informati che molto probabilmente all' inaugurazione interversà il sottosegretario ai lavori pubblici on. De Seta.

S. Daniele

— Corsa ciclistica

La nostra Unione Ciclistica offrirà al primo arrivato a S. Daniele — dove vi sarà il primo controllo — della Corsa « Giro del Friuli » promossa dall' Unione Sportiva Studentesca di Udine, per l' 8 corrente, una grande medaglia d' oro, coniata dal noto Stabilimento Iohson di Milano.

— Arte.

Nelle vetrine del negozio di cartoleria del sig. Giuseppe Tabacco sta esposto, da qualche giorno, un ritratto ad olio, eseguito dal distinto pittore sig. Giovanni Moro, il quale si è fatto ormai una reputazione invidiabile con altre sue opere pregievolissime.

Una tecnica inappuntabile, una freschezza e vivacità di colorito, una tonalità sobria, luminosa, indovinata hanno fatto sì che il ritratto del nostro buon Arciprete, sia riuscito una vera e geniale opera d' arte, anche per l' espressione viva, parlante, naturale della faccia dell' ottimo sacerdote; ministro degnissimo di Carità Cristiana.

Congratulazioni vivissime all' egregio pittore Moro, con l' augurio sincero che il suo merito altrettanto genuino che modesto, venga riconosciuto ed apprezzato quanto si merita.

— Non ebbi parte alcuna.

Vengo ora a sapere che mi si attribuisce la paternità di un articolo, in argomento del nostro locale scolastico e delle nostre scuole, comparso, due giorni sono, nel giornale « Il Paese». Pur condividendo in gran parte le idee espresse in quella corrispondenza, tengo a dichiarare ch'io non ne sono nè l' autore ne l' ispiratore, mai avendo mandato miei scritti al suddetto giornale.

E' davvero curioso che mi si voglia attribuire tutte le corrispondenze da S. Daniele in materia di scuole, specialmente se le medesime urtano qualche suscettività.

Una volta per sempre assevero che quando credo di esprimere il mio pensiero su qualche argomento, lo facio liberamente, senza gesuiterie e senza sotterfugi.

Codroipo

— Borseggio non riuscito!

4. (*B*). — Ieri, giorno di fiera, mentre una donna, certa Santa De Clara di Goricizza stava scegliendo la merce che aveva di acquistare, un ragazzo sui 14 anni, le si avvicinò e con rapida mossa, tentò di strapparle il portamonete che teneva in una tasca dell' abito. Ma più destra di lui fu la donna, la quale accortasi che il portamonete stava per andarsene; lo trattenne con la mano; il ragazzo sparì confondendosi fra la folla, indi infilata la via Pordenone si allontanò dal paese, mentre la donna gridava: « *Ciapailu, ciapailu, ca le un lari;* » Ma nessuno riuscì a *ciapalu*; il Capovigile Guagnini che era poco discosto, si avvicinò alla donna e si fece dare i connotati del piccolo borsaiolo, il quale se questa volta è riuscito a fuggire non potrà ritentare la prova, almeno a Codroipo, senza cadere nelle mani della giustizia.

Ampezzo

— Per l' inaugurazione della ferrovia.

3. — Mentre tutta la Carnia, in special modo le popolazioni delle vallate, esultano nell' imminenza dell' inaugurazione della ferrovia, che di esse segna « le magnifiche sorti e progressive », una voce discorde che s'è pur ripercossa su questo giornale, viene a turbare la grandezza di questi giorni. Una voce che « per odio d' altrui e per disprezzo » rifiuta di soddisfare al sacrosanto dovere di ricordare in quest' ora Colui che ideò ed aprì la via ferrata fra i nostri monti.

Infatti mentre il Comune di Ampezzo, cui moralmente la cosa spettava, si faceva iniziatore tra i Comuni Carnici di una sottoscrizione per offrire al comm. Ignazio Renier una tenue, ma schietta attestazione della riconoscenza della Carnia tutta per l' opera sua alta, forte, infaticabile a pro della ferrovia, e come risposta al famoso suo telegramma da Roma del 5 marzo 1906 annunciante la firma dell' atto di concessione, ecco insorgere il Comune di Ovaro (meglio l' Amministrazione) contro chi « si permise » richiedere l' adesione a tale iniziativa.

Entrare in merito al considerando della deliberazione di quel consiglio è inutile. Sono questioni comunali, personali troppo basse in quest' ora. Nè la premessa dell' articolista ne cambia il significato: fa anzi supporre che piuttosto di avere la stazione di Villa a quattrocentoquaranta metri più indietro, Ovaro si fosse accontentato di quella . . . . per la Carnia.

Ma si spera che il comm. Renier piuttosto che pensare malinconicamente ai sacrifici fatti, avrà in mente il verso del Poeta:

« Non ti curar di lor ma guarda e passa »

Sul suo passaggio è l'ammirazione, la gratitudine e la riconoscenza del popolo tutto, di tutti che sanno elevarsi un po' sulle miserie umane.

Resiutta

— Gli Alpini.

3. — Questa mane alle ore 9 e mezza con treno speciale proveniente da Cuneo giunse il battaglione « Ceva » del 1. reggimento alpini. Sul piazzale della nostra stazione venne servito il rancio a tutto il battaglione. Dopo una sosta d'un paio d'ore, le compagnie vennero così ripartite: la prima al comando del capitano Galletto Maurizio partì per Moggio, la 4.a comandata dal capitano Bes cav. Celestino a Chiusaforte.

La quinta compagnia comandata dal capitano Bonino cav. Giovanni rimane fra noi per il solito periodo estivo nella caserma di nuovo costruita.

Ai nuovi ospiti il ben venuto.

Buia

I funebri dell' assessore Nicoloso.

(Car). Le onoranze funebri tributate oggi all' Assessore alla pubblica Istruzione, Sig. Andrea Nicoloso, sono state solenni, imponenti! Giammai si vide in paese un funerale così grandioso e il popolo così spontaneamente commosso.

I fogli affissi ai muri dalla Giunta Comunale e invitanti i cittadini a intervenire ai funebri, le bandiere abbrunate esposte in municipio e alle scuole, la chiusura dei pubblici ritrovi e dei negozi e più ancora il dolore profondo scolpito sui volti di tutti, davano una mestizia e un accoramento, che facevan pensare amaramente alla perdita dell' uomo buono, gentile e leale.

Alle ore 9 1[2 ant., al lugubre suono delle campane, si mosse il corteo, che, sfilando per le vie principali del paese, si recò in Chiesa, coll' ordine seguente:

Le scuole comunali, le confraternite, le corone, la filarmonica in divisa e senza istrumenti, il clero e la bara. Seguivano numerosissime le rappresentanze e le autorità comunali, indi la Società Operaia di M. S. con bandiera, la Società ciclistica con labaro, molte signore, le classi quarta e quinta elementare con bandiera e un' infinità di popolo con torce. Si calcola che più di tremila persone, prendessero parte al funerale.

Reggevano i cordoni i sigg. Umberto Barnaba e il cognato Ernesto Fulchir e fratelli Battista e Augusto Nicoloso; il feretro era portato a spalla da molti signori di quì.

Il mesto corteo, dopo aver sostato nella Chiesa di S. Stefano, per la messa e le esequie, proseguì direttamente pel cimitero, ove dissero commoventi e sentite parole i sigg. Mattia Monassi pel municipio, Modesto Tolussi per il corpo insegnante e Luigi Marangoni per l' Associazione farmaceutica friulana.

Causa il grandissimo numero degli intervenuti, e per brevità concessami dallo spazio, e per non cadere in facili ommissioni, mi è impossibile fare tutti i nomi degli intervenuti, perciò mi limiterò a dirli genericamente: erano rappresentati i comuni di Gemona, Artegna, Treppo Grande, S. Daniele e altri paesi circonvicini; medici, farmacisti, signori, impiegati e professionisti di Artegna, Gemona, Maiano, S. Daniele, Tarcento, Tricesimo, Segnacco, Martignacco, Udine, e perfino di Tolmezzo, Caneva e altri paesi della Carnia.

Le corone inviate splendide per fattura, (parte in fiori freschi e parte in metallo) erano ventidue e cioè: La mamma, la moglie, i cognati Rachele e Ernesto, famiglia Tabacco, Cesare Missio, famiglia De Pilosio, famiglia G. Pontelli, famiglie Rovere e Toniutti, cognate Filomena e Norina, Antonio Dal Dan. Alunni scuole elementari, Banca Popolare di Buia, Nipoti Romilda, Angelina e Nino; Nena Barnaba, Consiglio comunale, Suocero, Società filarmonica, Società Operaia, Corpo Insegnante, fratelli G. Batta, Riccardo e Augusto, famiglie G. Batta e Angelo Guerra.

La famiglia ricevette numerosissimi telegrammi e lettere di condoglianza.

Il marito d' una contessa friulana assalito dai Briganti in Siberia

Il signor Flaminio Pagani, imprenditore di lavori, specialmente ferroviari, è noto non solo per la sua attività e per la sua perizia professionale, ma benanco per l' azione altamente benefica ch' egli e la sua signora, una contessa friulana coltissima e generosa, hanno esercitato sempre fra gli operai emigrati nel lontano paese di Russia, molti dei quali si trovano alla dipendenza del signor Pagani. La detta signora istituì difatti leghe di mutuo soccorso, mense economiche, corsi d' istruzione serali, tutto ciò che è adatto ad elevare quei poveri spiriti abbrutiti nella dura lotta per la vita.

La brutalità umana fu anche questa volta più forte di ogni sentimento di gratitudine, giacchè il feroce attentato di cui rimase vittima (e per fortuna soltanto pecuniaramente) il signor Pagani, fu proprio combinato e posto in esecuaione da persone del paese ov' egli risiede.

Secondo i particolari esposti in una sua lettera, alle autorità italiane a Pietroburgo il 1 aprile a mezzogiorno, a tre chilometri da Stretinsk, piccola città della Transbaicalia, sulla linea dell' Amur, ora in costruzione egli fu assalito da una banda di gente armata che lo ridusse tosto all' impotenza spogliandolo di settemila rubli che gli appartenevano, e coi quali si disponeva proprio in quel giorno a pagare i suoi operai.

Dice nella lettera « fui malmenato e fui in gravissimo pericolo di vita, potendo solo miracolosamente salvarmi ». Circa il modo con cui fu commesso l' attentato. Era in carrozza; la sua vettura fu assalita a tergo.

I malandrini stavano in un'altra vettura che aveva seguita la sua sin nell'aperta campagna, e che non gli aveva destato alcun sospetto perchè guidata da un « voscih » notissimo, com'egli scrive, « del quale mi ero servito più volte e che mai avrei sospettato capace di un delitto ».

Invece il cocchiere formava parte della banda come risultò quando fu potuto arrestare. I malandrini fuggirono col bottino; solo qualcuno di loro fu preso.

Dei settemila rubli nessuna traccia!..

Perciò il signor Pagani si è rivolto ora alle autorità italiane affinchè possa essere ordinata da qui un'azione più energica e più fruttuosa per il rintraccio dei colpevoli, e possibilmente anche del denaro rubato.

Finora, difatti, egli dovette fare tutto da solo, senza trovare alcun appoggio da parte delle autorità giudiziarie del luogo ove avvenne la brutale aggressione; e persino per ottenere l'arresto dell' « isvoscik » e dei briganti non fuggiti.

L'episodio ha destato profonda impressione anche all' ambasciata italiana, sia per il fatto stesso, sia per la persona che ne fu vittima.

Parlamento Nazionale

CAMERA. Si svolgono alcune interrogazione senza incidenti, solo quella dell' on. Podreccasul « Collegio Nazzareno » dà luogo ad un vivace dibattito e battibecco con l' on. Valenzani. A nome del governo risponde applaudito il sottosegretario all'Interno on. Calissano.

Si discute il disegno di legge sul riordinamento delle Università di Aquila, Bari e Catanzaro. Il bilancio dell' Interno è rimandato a oggi.

SENATO. Si riprende la discussione sul progetto di legge pel demanio forestale.

Si arriva fino all' art. 13 con osservazioni di varii senatori e risposte dei ministri Luzzatti e Raineri.

Si rimanda il seguito a oggi mercoledì.

Pure oggi sarà approvato il disegno di legge per i provvedimenti a favore dei Mille. Esso disegno avrà la firma del Re alla mattina del 5, giorno sacro alla memoria degli italiani per la ricorrenza dei cinquant' anni dalla partenza dei Mille.

Il secondo congresso della stampa.

Ieri si è inaugurato a Genova il secondo congresso nazionale della Stampa. Intervennero il sindaco di Genova marchese Da Passano, il prefetto senatore Garrone, il senatore Maragliano, i Deputati Barzilai, Canepa e Meda, il prof. Abba, il com. Zunini presidente della Deputazione Provinciale, il comm. Ronco presidente del consorzio del Porto, il procuratore generale comm. Cillamà, numerose autorità e notabilità e circa duecento congressisti.

Diede il benvenuto il Sindaco, parlò quindi l' avv. Castelli a nome dell' Associazione ligure dei giornalisti, infine l' on. Barzilai.

Tutti applauditissimi.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Il ladro della ditta Asquini-Madella

Il facchino Oreste Elmi fu Federico di anni 27, alle dipendenze della ditta Asquini Madella arrestato nella metà di aprile mentre tentava introdurre in città un sacco di carbone, ieri figurava nella gabbia dovendo rispondere di parecchi furti da lui perpetrati in danno della ditta stessa; legna, carbone, sacchi vuoti, e una coperta...

Il reato continuato, dice l'atto d'imputazione, data dalla fine d'agosto 1909 e si protrasse fino al 13 aprile scorso.

Il P. M. (Schiapelli) chiese 7 mesi di reclusione. Il difensore invocò il minimo della pena col beneficio della legge condizionale. Il tribunale lo condanna a 5 mesi e 25 giorni di reclusione.

Dif. Candolini.

Una forma di cacio

In via Bertaldia il negoziante Giovanni Former teneva in mostra una bella pezza di formaggio sardo che fece venir l'acquolina a tal Giovanni Muzzini fu Antonio d'anni 49 da Udine, il quale l'11 marzo scorso, non contentandosi d'avervi posto sopra gli occhi vi pose anche le mani, involando ciò che ieri al tribunale costituiva il corpo del reato.

Il P. M. chiese 6 mesi di reclusione; il difensore il minimo della pena.

Il Tribunale lo condanna a 4 mesi di reclusione.

Pres. Cano-Serra. Dif. Candolini.

Cronaca Cittadina

Per la facciata del Duomo

Il Concorso del nuovo Arcivescovo

La Commissione per i restauri alla facciata del Duomo ha diramato un'altra circolare. Comunica con la morte del compianto can. Mons. Tito Nob. Missittini, alle cui cure specialmente era affidata la gestione della parte economica dell' impresa ed annuncia che a sostituirlo fu eletto Mons. Pietro cav. Dell' Oste che le mansioni di segretario-cassiere furono affidate al Sac. Bonaventura Zanutti, Agente Capitolare.

Quindi partecipa che i lavori concernenti la parte superiore della facciata, corrispondente alla navata centrale del tempio, sono felicemente compiuti, e che — a meno d'una catastrofe dipendente da forza maggiore — le condizioni di stabilità sono in quella parte assicurate.

« Ora è uopo dar mano ai lavori di riatto delle parti laterali — soggiunge — ma purtroppo i mezzi di cui la Commissione disponeva, sono esauriti. Il lavoro compiuto non solo assorbì la totalità delle oblazioni raccolte, ma oltrepassò di non poco col suo costo, quella somma.

« Si è perciò che la Commissione tenuto conto che la Cattedrale non solo è monumento cittadino, ma anche diocesano, deliberò di rinnovare ancora viva preghiera a tutti i volonterosi perchè vengano generosamente in suo aiuto, nell' intento di compiere l' opera così felicemente iniziata, e proseguita con intelligenza e amore d' arte dalla rinomata impresa Fratelli Tonini.

« Intanto ha l'onore ed il piacere di annunciare, che S. Ecc. Ill. e R.ma Mons. A. Anastasio Ro[ssi] nostro desideratissimo Arcivescovo con encomiabile slancio di generosità, ha offerto la cospicua somma di L. 3 mila.

« Questo confortantissimo incoraggiamento, superiore a ogni elogio, è per la Commissione il migliore degli argomenti per sperare che i concittadini e diocesani vorranno benevolmente — nelle rispettive proporzioni seguire l'esempio del veneratissimo Presule.

Le offerte si devono indirizzare esclusivamente al sac. Bonaventura Zanutti, Ufficio capitolare, piazza Duomo N. 7 Udine.

La Commissione ora risulta composta come segue: co. comm. Antonino di Prampero, Senatore del Regno, R. Ispettore per i monumenti e scavi del Friuli; M.r Dell' Oste cav. don Pietro, Deputato per l'arte e monumenti sacri; cav. Prof. Giovanni Del Puppo; sac. Bonaventura Zanutti, segretario

— Gli schermidori udinesi a Livorno e Torino.

Nella scorsa settimana ebbe luogo a Torino un torneo universitario di scherma, seguito da una grande accademia alla quale presero parte i più celebri maestri e dilettanti.

A Torino partecipò il nostro giovane e già valente concittadino sig. Feliciano Agricola che riportò il secondo premio all'accademia, il nostro maestro Romeo Concato sostenne brillanti assalti, applauditissimo specialmente quello col forte dilettante Bertinelli vincitore di molti tornei.

Due giorni or sono, indetta dalla società schermistica di Livorno ebbe luogo un'altra accademia, ed anche in questa il maestro Concato sostenne due assalti, uno di spada ed uno di sciabola, con i due Nadi padre e figlio, l' uno maestro e l'altro dilettante.

Destò l'entusiasmo degli spettatori specialmente l'assalto di sciabola col Vadi padre, assalto sul quale il nostro bravo Cenaldo ebbe agio di dimostrare tutte le sue doti di ottimo maestro e tiratore intelligente.

Ai due valenti schermidori le nostre congratulazioni.

— Gran corsa ciclistica di resistenza.

Ad iniziativa dell' Unione sportiva studentesca friulana come già pubblicammo è indetta per domenica 8 Maggio una grande corsa di resistenza sul percorso Udine-S. Daniele-Osoppo-Ospedaletto-Gemona-Artegna-Tricesimo-Udine km. 75 circa, tempo massimo ore 3.30. La partenza da Udine sarà data alle ore 14.

Premi. I. Artistica targhetta d'oro valore L. 70 (dono della ditta Agn. il s... - Udine). II. Medaglia d' Oro con corona e smalto (dono dell' Unione Velocipedistica Udinese). III. Medaglia d' Oro. IV. Medaglia Wermeill con contorno (dono del Caffè dorico della Pace). V. Medaglia Wermeill grande. VI. Medaglia Wermeill media. VII. Medaglia Argento grande. VIII. Medaglia Argento media. IX. Medaglia Argento... Medaglia Argento.

Premi speciali. Medaglia Argento gr... — alla Società Studentesca meglio classificata Medaglia Wermeill grande — ... studente arrivato. id. II. id. Argento ... Medaglia id. — a tutti gli studenti arrivati in t. m. Medaglia Wermeill — alla Società che avrà il maggior numero di arrivati fra i primi venti. Artistica targa di Bronzo alla casa fabbricante di biciclette che avrà i tre meglio arrivati nei primi ... Artistica Medaglia — al primo arrivato con macchina Cellina. Medaglia Argento al primo arrivato con macchina Atala.

— Il Comandante la brigata

E' giunto ier l'altro il maggior generale Salsa per assumere il comando delle nostra brigata. Ultimamente comandava il 6. reggimento alpini.

I funerali di Vincenzo Luccardi.

Modestissimi. Seguirono ieri alle 17.

Dietro la bara soltanto la sorella in lacrime il vecchio amico e collega Driussi che raccolse l'ultimo respire dell'estinto e tutti i colleghi della stampa cittadina, e di Cividale e i corrispondenti dei giornali di Venezia: il dott. Furlani, i sig. Maffei, Buggelli, Missio del « Giornale di Udine »; Pirazzoli del « Paese », don Ostuzzi e Cantarutti del « Crociato », Fulvio del « Forumjuoli di Cividale », Del Bianco, Bearzotti, Centazzo bella « Patria », Filipponi, Rovina del « Gazzettino », dott. Burello del « Lavoratore» sig. Pagnutti, della «Gazzetta» sig. Elisio Galanti dell' « Adriatico »: inoltre, il sig. Valerio corrispondente del « Resto del Carlino », Pascoli, dott. Zanuttini, sig. Guido Picotti ispettore del Lavoro, sig. Francesco Rossi, cav. Sbuelz, cav. Ragazzoni, cav. Piva, il vecchio giornalista Saccomani Mosè; il dottore Pozzo, don Bianchini, il cancelliere Tocchio, Arturo Bosetti e qualche giornalaio. Del partito democratico gl'impiegati municipali signori Gervasoni e Valzacchi... Una corona del sodalizio della Stampa sulla modesta bara. Dopo le esequie in chiesa dell'Ospedale il mesto corteo si diresse all'ultimo luogo. Precedevano una croce e il parroco dell'Ospedale don Giuseppe Comelli.

Nell'atrio del Cimitero il Collega Bugelli disse: Col vostro consenso porgo alla salma del compianto Vincenzo Luccardi l'estremo saluto. Vincenzo Luccardi fu Giornalista fino all'ultimo istante, finchè ebbe il cervello rapido e pronto; la morte del giornalista precedette di ben poco la morte dell'uomo fisico.

In sua vita belle battaglie egli sostenne e sofferse per l'ideale della Patria che fu suo. Ed ora vedete: dietro la sua bara soltanto la sorella superstite e i colleghi dolenti. Egli è morto nell'abbandono e nell'indigenza.

Questa fine, questa bara ci sono ammonimento sulla necessità di rafforzare i legami di colleganza e provvedere a quegli istituti di previdenza per premunirci contro una vecchiaia deserta e misera.

Ma Vincenzo Luccardi, anche nella miseria, anche nell'abbandono ma casa c'insegnò: a mantenere, com'egli, l'animo alto e puro.

La bara fu calata nella fossa comune e i lugubri colpi del piccone facevano triste eco al pianto della sorella, alla commozione ai tutti.

Alla memoria del collega così tristemente trapassato, il nostro reverente saluto.

* * *

Non ci meraviglia, la mancanza ai funebri del « partito» nel quale Vincezo Luccardi militava. Ne vedemmo altri esempi. La professione del giornalisti incontra sempre le ingratitudini maggiori.

In vita, se taluno abbisogna del soffietto, tanto si fa ruota intorno pronto a denigrarti subito dopo. Quando poi la negra parca ha spento in te quel barlume d'intelligenza che ti permetteva di star sopra gli altri e di guardarne e narrarne le gesta; che mai possono da te sperare o temere amici o nemici?... E ti dimenticano, tutti, subito. Questo ti dà la professione del giornalista. Vincenzo Luccardi lo sapeva. E il suo spirito, se aleggiava intorno alla salma ancor tiepida, nel non vedere nessuno dei cento ch'egli concorse ad innalzare, non ha provato certamente nè sorpresa nè dolore.

* * *

La sorella del defunto sig. Adele Luccardi, vivamente commossa, ringrazia tutti coloro che consolarono il suo dolore concorrendo a tributare le ultime onoranze all'adorato fratello.

Ringrazia in modo speciale il sig. Guido Buggelli, redattore-capo del « Giornale di Udine » per le belle parole di saluto pronunciate davanti la bara, al Cimitero, e ringrazia ancora il sig. Ilario Driussi per tutte le premure da lui addimostrate verso il defunto, mentre era infermo, e nella luttuosa circostanza.

— Società operaia generale

Nella seduta tenutasi iersera della Direzione dell'Operaia fu approvato il verbale dell'ultima tornata consigliare; fu accordato un sussidio straordinario ai figli di un socio defunto, fu stabilito convocare il consiglio in seduta per il giorno di venerdì prossimo alle ore 8.30. All'ordine del giorno sarà la nomina del presidente e comunicazioni varie.

Indi vennero applicati gli art. 8 e 9 del regolamento sanitario in riguardo ad un socio che e chiedeva la concessione del sussidio per malattia.

Infine fu votato un plauso all'industriale sig. Alberto Calligaris che con nobile pensiero s'impegnò di pagare in favore dei suoi operai metà importo per la loro iscrizione alla Società Operaia ed alla Cassa nazionale di Previdenza. Dopo altre deliberazioni d'ordine amministrativo la seduta venne levata.

— I dolci nodi.

Lino Valente impiegato ferroviario con Eraclea Cecchini casalinga. Mario Ciborio negoziante, con Maria Paviotti casalinga.

— I proventi del dazio.

Furono di lire 86207.62, nell'aprile passato; e superarono di lire 2.267.46 quelli avutesi nello stesso mese del 1909. Nel quadrimestre, si ebbero incassi per lire 359.769.73 contro 333.247.29 avutesi nel periodo corrispondente dell'anno scorso: quindi un aumento di lire 26.522.44.

La tassa Camerale.

La Camera di Commercio fa noto:

I.o che i ruoli per l'esazione della tassa camerale per l'anno 1910 rimarranno ostensibili agli interessati: quello della città di Udine nell'ufficio di questa Camera e quelli degli altri Comuni negli uffici dei rispettivi Municipi dal 5 al 15 maggio prossimo;

II.o che i contribuenti potranno ricorrere contro la tassazione presentando, entro venti giorni dalla cessata pubblicazione dei ruoli, alla Camera di commercio od al Sindaco del rispettivo Comune, reclamo steso su carta bollata da centesimi 60;

III.o che i ricorsi non sospendono la riscossione della tassa, ma, se accolti, danno diritto al rimborso; e che, contro le decisioni prese in via amministrativa dalla Camera, i contribuenti potranno ricorrere all'autorità giudiziaria, a sensi della legge sulle Camere di commercio;

IV.o che la tassa di quest'anno sarà riscossa dalla competente Esattoria delle imposte, in due rate, al 10 giugno e 10 ottobre.

— Gli agenti dazieri al loro presidente.

Nell'ottimo giornale *Il Daziere* che si stampa a Genova per cura della Federazione agenti ed impiegati dazieri, nel numero ieri arrivato, si elogia l'opera che va spiegando il Presidente della sezione udinese tipografo Antonio Cremese a vantaggio di quella classe di lavoratori, e si trae buon auspicio facendo una laudativa biografia del suo passato in favore degli operai organizzati.

— Due nuove professoresse.

Gli scorsi giorni ottennero il diploma di professoresse di francese presso la R. Università di Padova le distinte signorine Agnese Zuppelli ed Emma Forster, nostre concittadine.

Vadano i nostri auguri alle due gentili e congratulazioni all'esimio professore Rivoire che così bene le preparò alla difficile prova.

— E' morto un bambino del siciliano

Ieri al Lazzaretto dov'era, stato ricoverato con la sorella perchè affetto di morbillo, è morto un figlio di Fancesco Marino detto il siciliano.

Il povero piccino ha lasciato la terraignaro della tristizia degli uomini.

— Venne rinvenuto,

e depositate all'Agenzia A. Manzoni e C. un mazzo di chiavi.

— Per la famiglia Piemonte

Scheda N. 72. Paruzza L. 10, Benedetti Ferruccio 2, Girolamo Muzzat 5, Leschovic famiglia 5, C. Burghart 5, Cesare Fabris 1, C. Burghart 1, Grava Giovanni 0.50, Nazzareno Trojan 0.50, Ruggero Covra 2, Angelo Valentinis 2, Bolzoni Giovanni 2, Banca Coop. Udinese 5, Famiglia Bodini Angelo 1, Giuseppe Zamparo 5, Di Giacomo Luigi 2, N. N. 1, N. N. 1.50, N. N. 1, N. N. 1, Renzo D Orlandi 3, N. N. 1, Domenico Pepe 1, Vittorina di Cencio Capacci 2, Cabrini Aldo 0.50, Cabrini Antonio 0.50, Cabrini Gino 0.50, Cabrini Ezio 0.50, Stefanini Artidoro 1, L. Nidasio 5, N. N. 0.50, Nicola Zorattini 1, Ida Moro 1, Famiglia Morelli 1, Achille Cilloni 1, N. N. 1, Nicola Agricola 5, Lucia Agricola 5, Bruno De Candido 1. L. 85, Somma precedente L. 183.60. Totale L. 268.60

Offerte raccolte presso il nostro giornale:

Contessina Antonietta De Pace L. 5, Sig. Paolo Lucchini 2, Ronchi Conte comm. avv. G. A. 5, Pietro Magistris 5, Giacomo Ambrosio 2. Somma precedente L. 154. Totale L. 173.

— Fanciullo disgraziato.

Ugo Cecutti di Giacinto, d'anni 13 da Udine ha riportato accidentalmente la distorsione del piede sinistro. Guarirà in 15 giorni.

Dai lettori.

Delizie edilizie.

Riceviamo:

Gli abitanti di Vicolo del Cucco (Grazzano) fanno istanza ai signori dell'Ufficio Tecnico Municipale affinchè qualcuno si rechi in detto vicolo e si rivolga al n. 4 dove potrà avere le informazioni del caso.

Simeoni Giuseppe

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Sociale.

La serata del Tenore.

Un bel teatro; molti applausi. Il sig. Luigi Fanda s'è addimostrato anche ieri sera per quello squisito artista che è, dalla voce estesa, educata, simpatica.

Salutato da fragorosi battimani dopo la cantata del primo atto, la dimostrazione di stima andò aumentando ad ogni calar di tela. Finito lo spettacolo il bravo seratante con grazia, inspirazione, vita cantò la bellissima romanza della Gioconda « *Cielo e Mar* ». Un subbisso d'applausi. Fu regalato dal Comitato di una preziosa collana d'oro con medaglia. Molti applausi s'ebbero anche l'insuperabile Cervi- Caroli, la Verbicn, il Montico, l'Omodei e Gianni De Giorgi.

L'esecuzione come sempre finissima.

* * *

Stassera riposo: domani serata d'onore dell'esimio artista nostro concittadino, sig. Teobaldo Montico. Dopo lo spettacolo canterà la grande aria del « Barbiere di Siviglia » — «La Calunnia». Avremo un altro pienone senza dubbio.

Cinema Volta

Oggi e domani soltanto uno spettacolone che attirerà tutta Udine.

Si dà ***Il Old*** ovvero ***Il Signore di Oastig'la*** grandiosa riproduzione storica della tragedia di Corneille con una messa in scena delle più fastose.

L'importante lavoro sarà preceduto dalla ***Leggenda della Croce*** — e seguito da una comicissima.

Portamonete, con denaro e piccole chiavi, venne smarrito percorrendo, Piazza Umberto I., Viale Trieste P.ta Venezia, S. Caterina. Cedesi tutto il denaro, oltre a generosa mancia, a chi porterà le sole chiavi all'Agenzia Manzoni, Udine. Desiderando mantenere l'incognito potrà spedirle p. posta alla Ditta suddetta.

Princighs Luigi gerente responsabile

APPENDICE 23

Il dono di nozze

Romanzo di

A. DELPIT

I negozi ancora chiusi. Il tempo era bello, ma si sentiva come la tempesta nell'aria, un'aria carica di elettricità.

Dopo che ebbe fatto, due o tre volte, macchinalmente, a passi lentissimi, il giro del giardino, Giovanna sentì un dubbio pungerle il cuore come un'acuta punta. Si assise sopra una panca e pensò. Se si fosse ingannata? Se avesse preso per realtà il suo desiderio? Se questa storia del cappello non fosse un pretesto? Come Eugenio la riceverebbe? La crederebbe pazza...

Ma no! Essa si alzò, continuo a camminare. No, non era possibile. No, non si ingannava. La lettera d'Eugenio, quella lettera, le parole della quale erano scolpite nella mente di Giovanna, doveva dissipare tutti i dubbi. L'amava. Dunque voleva vederla; sarebbe felice di vederla, ed era per vederla, perchè essa venisse in casa sua, ch'egli aveva immaginata questa finta commissione.

Giovanna si diede a sorridere. Essa sentiva ora la serenità della certezza. L'amore d'Eugenio e l'idea che l'attendeva, erano per lei una convinzione. Felice s'appoggiò al riparo d'un'aiuola. Un vecchio giardiniere vi lavorava; vedendo una fanciulla e credendo si interessasse del suo lavoro, le rivolse alcune parole. Quali? Essa non le intese, rispose inintelligibili monosillabi, che potevano passare come approvazioni poscia, per non essere obbligata ad ascoltare ed a parlare, si allontanò.

Tuttavia, con le passeggiate e le riflessioni di Giovanna, i minuti erano successi ai minuti e questa successione di minuti aveva finito per formare delle ore.

Le botteghe si aprivano, i passanti diventavano più numerosi ed ai passanti si aggiungevano i bambini, le balie.

Giovanna come svegliata dal suo stato di meditazione, per l'accrescimento del movimento cittadino, guardò l'ora in una bottega. Era tempo. Si rimise in strada, raggiunse per la via Nuova dei Campicelli, la via Richelieu, ch'essa risalì fino al boulevard, e giunse a via Le Pèletier.

Il portinaio di Eugenio Badourel era sulla soglia del portone di strada. Questo portinaio era essenzialmente diverso da Pècoste; era il portinaio famigliare, smodato, ciarliero. Questi invece altero, sdegnoso, moderno.

Quando Giovanna gli chiese:

— Il signor Eugenio Badourel?

Egli non si disturbò, non la salutò, non la guardò nemmeno: le rispose in tono noncurante con l'occhio perduto nel vuoto.

— Secondo piano, porta in faccia.

Giovanna salì, tirò il campanello, timidamente il cuore le batteva da spezzarsi. Soffocava. — Vengo... — essa rispose al cameriere che le aprì — vengo a portare un cappello al signor Eugenio Badourel.

Eugenio, che contava già su Giovanna, aveva prevenuto il suo domestico: « Verrà probabilmente una ragazza a portarmi un cappello. Fatela entrare nel salottino, pregatela di attendere e venitemi tosto ad avvisare »

Questi ordini furono puntualmente eseguiti.

Il salottino in cui Giovanna fu introdotta e dove attese Eugenio in preda ad un inesprimibile turbamento era una specie di « fumoir-boudoir » nuovo e ricco, ma di pessimo gusto. Questa stanza parve a Giovanna il colmo del lusso in causa dei ninnoli e degli oggetti di valore, ma orribilmente moderni sparsi qua e là sui mobili. Questi comprendeva anche una poltrona a sdraio particolare a cui Giovanna non badò, ma che spiega perchè Eugenio aveva scelta quella camera per il colloquio.

L'emozione togliendole le forze e quasi spezzandole braccia e gambe Giovanna s'assise o piuttosto si lasciò cadere sopra una sedia e posò il cappello sopra un tavolo. Dopo qualche minuto udì un uscio aprirsi dietro di lei. Ebbe un sussulto, si voltò. Eugenio le era davanti.

Essa balbettò:

— Signor Eugenio.....

Ed egli:

— Signorina Giovanna! Siete venuta.... Quanto siete gentile!

Avete dunque compreso?...

— Sì, sì — essa rispose, chinando il capo, col viso scarlatto.

Egli le prese la mano, gliela strinse convulsivamente, e mostrò il bianco degli occhi in cui egli credeva e Giovanna pure, si riflettesse la passione.

— Ah! — egli riprese — quanto siete buona!... Ah! se sapeste quanto vi amo!....

— Mi amate?

Essa tremava.

— Oh sì! — esclamò Eugenio, romantico. Oh sì sì, io vi amo!

E come se gli fosse impossibile padroneggiarsi, l'attirò bruscamente verso di sè, l'abbracciò, la strinse al petto. Essa si abbandonava. Poscia tornando in sè si liberò con vivacità, indietreggiò di qualche passo, e balbettò in tono supplichevole, come per chiedere grazia.

— Signor Eugenio...

— Essa è stupida come i suoi piedi — pensò Eugenio, che abituato alle donne facili, prese per stupidità l'estrema emozione di Giovanna. — Ma ciò non mi dispiace per una volta...

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 5.40; A.8 A. 12.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 7.8; 13.11; 19.1

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45 D. 8.11, D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32;

per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11, 16.10, 19.27.

per Cividale: 5.20 8.55 11.15 13 32 17.47, 21, per S. Daniele (P. Gemona): 6 56; 9 5; 11.40 15.20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.37 e O. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 5) A. 16.23; D. 19.42; A. 22.59

da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 17.38; 21.45.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.25; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 23.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): D. 8 30 1 37, 17.45; 21 45

da Cividale: O. 6.40; 9.51; 12.55; 15 57 22 28

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.5; 13 51 15.17; 19.50.

da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910